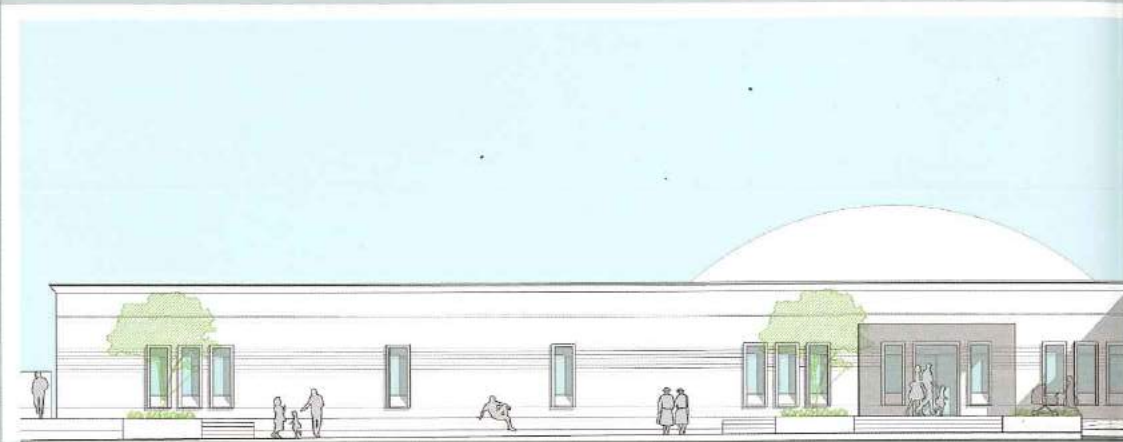


MARIO SQUIZZATO

Il nuovo Centro Parrocchiale di Camin



Il recupero del Cine - Teatro Bellini

MARIO SQUIZZATO

**Il nuovo Centro Parrocchiale
di Camin**

*Il recupero del
Cine - Teatro Bellini*

La redazione del presente fascicolo è stata curata dall'architetto **Mario Squizzato**

Si ringrazia per la documentazione storica:
"Archivio Parrocchiale" - Don Ezio Sinigaglia
"Archivio Boscaro dell'Ambrosio" - l'Archivista

Cartografie e foto d'epoca:
Archivio di Stato di Padova
Archivio di Stato di Venezia
Archivi Privati

Edizione: agosto 2016

Grafiche Venete:

Viale Regione Veneto, 14 - Padova

info@grafichevenete.it - www.grafichevenete.it

Nessuna parte di questo fascicolo, compresi testi e foto, può essere riprodotta senza l'autorizzazione degli aventi diritto

Presentazione

Passo dopo passo siamo finalmente arrivati alla realizzazione della prima parte del progetto "Nuovo Centro Parrocchiale". Già abbiamo cominciato ad usarlo e a girarci dentro e attorno.

L'inaugurazione ufficiale sarà il 16 settembre alla sera, con la presenza del Vescovo che celebrerà la Messa.

La coincidenza ci fa ben sperare. E' nei desideri e nelle speranze di tutti che questa struttura sia punto di riferimento, luogo di accoglienza e di tante attività per gruppi, ragazzi, adulti e anziani... Sarà anche occasione di incontri e manifestazioni a carattere culturale e sociale.

Chi ha qualche anno sulle spalle ricorda che il salone era, a seconda dei tempi, sala da cinema, teatro, palestra... Tanti hanno bei ricordi che ci portano ad un tempo in cui la comunità e la parrocchia si esprimevano in tante forme artistiche, culturali e teatrali... Si trasmettevano valori e messaggi attraverso la partecipazione e il protagonismo attivo di tanti, piccoli e grandi, e la sala Parrocchiale (si chiamava allora "Cinema Bellini") era luogo propizio e occasione di incontro, di spettacolo... non c'erano altre attività o altri luoghi di ritrovo.

Le strutture, i luoghi per fare tante attività ora ci sono. Avremo l'occasione per organizzarci e programmare l'uso e le diverse attività. Occorrono volontari e nuove persone...

La generosità di tutta la comunità e la provvidenza (lascito Melato/Saccardo) hanno permesso di far fronte a buona parte dei costi.

Il cammino è comunque ancora lungo, per questo facciamo appello alla generosità di tanti per arrivare a coprire tutte le spese.

Il Parroco
Don Ezio Sinigaglia



Prefazione

La Parrocchia, con questo primo intervento, ha avviato una significativa operazione di riqualificazione urbana della piazza S. Salvatore. La realizzazione qui del nuovo Centro Parrocchiale rappresenta una occasione unica per mettere ordine nella cortina edilizia sorta disordinatamente negli anni, a sud della piazza, e dare dignità a questo luogo centrale per la comunità di Camin. Inoltre, con il recupero del vecchio teatro parrocchiale, si aggiunge un altro tassello a quel duplice obiettivo che è far rivivere un edificio - che un tempo distingueva questa comunità - e riscoprire la memoria storica collettiva di cui esso è portatore.

Come avrete modo di leggere nelle pagine a seguire, vi è narrata la storia di questo edificio, nato prima come teatro e diventato poi cinema, importante luogo di relazione per generazioni di giovani Caminesi, che qui un tempo si ritrovavano, nel vuoto della realtà contadina inurbata.

Quel poco che qui viene narrato è stato raccolto con difficoltà tra le pieghe della memoria evanescente degli ottuagenari e nei pochi documenti impolverati ritrovati nei cassetti dell'Archivio Parrocchiale. Con rammarico non è stata rinvenuta memoria scritta dell'attività svolta dal teatro nei primi decenni del novecento, per il quale l'edificio era stato costruito nel 1913.

Rimane comunque nella memoria delle persone più anziane, ma continuerà a rimanere ora, dopo il recupero, per i posteri, la vista di questo insolito prospetto con pinnacoli che fronteggia la canonica, segno di un tempo passato e di un orgoglioso presente.

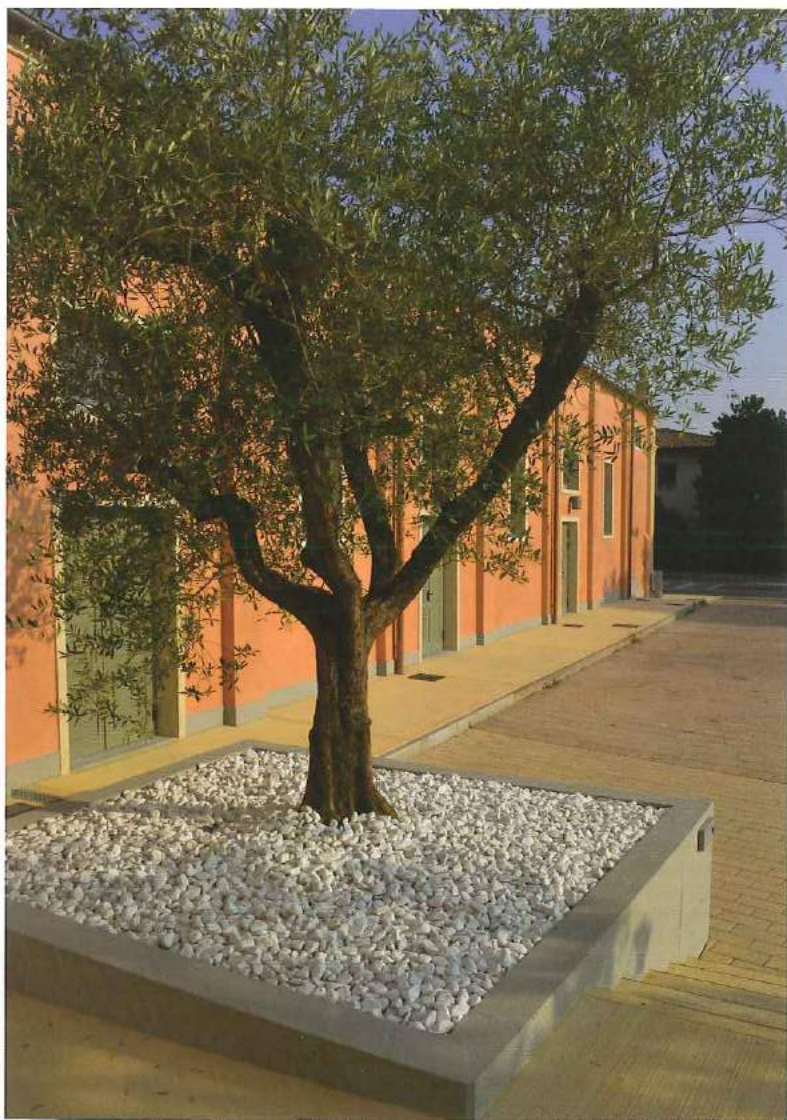
Alla fine una piccola storia di paese, i *Pilastroni di via San Salvatore*, frutto di tante altre storie minori che cercano un narratore...

Mario Squizzato



INDICE

Presentazione	3
Prefazione	5
1 - Il teatro di Camin (storia)	9
2 - Prima dei lavori	25
3 - Il progetto	31
4 - Il primo stralcio dei lavori	37
5 - Il cantiere	41
6 - Realizzazione dell'opera	51
7 - I Pilastroni di via S. Salvatore (storia)	57



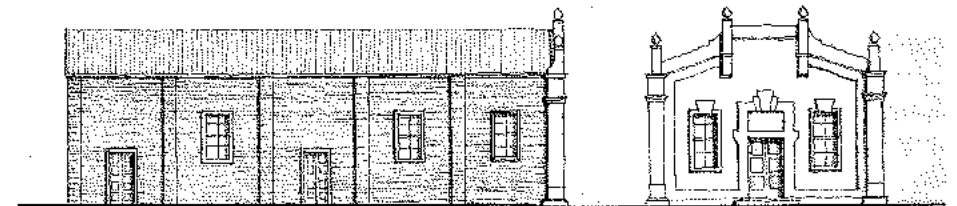
1. IL TEATRO DI CAMIN

Il primo Novecento fu caratterizzato da una notevole crescita demografica e da un sensibile miglioramento delle condizioni di vita. L'impegno della Chiesa nel campo sociale si dispiegò con straordinaria intensità con attività parrocchiali che fino a qualche decennio prima erano impensabili: il teatro, la ginnastica, le corse, i giornali, le cooperative, le Società di Mutuo Soccorso.



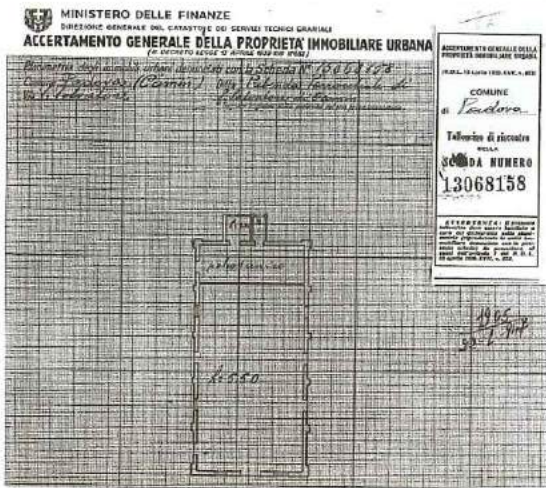
Nella foto una compagnia teatrale dell'epoca.

L'attività teatrale trovò molto interesse tra i giovani. Nelle parrocchie sorsero ben presto le prime compagnie chiamate "filodrammatiche" che eseguivano le loro recite nei patronati e negli oratori. Ma l'interesse fu tale che si iniziò ben presto ad adattare o a realizzare edifici appropriati per recitare e presentare al pubblico gli spettacoli. E fu così che a Camin, come in altre realtà parrocchiali, venne ben presto costruito un teatro parrocchiale. L'edificio, grazie a don Gaetano Ziliotto, fu costruito nell'aprile del 1913 su terreno del Beneficio parrocchiale, e fu la prima sala teatrale del circondario.



Ricostruzione dei prospetti su via S. Salvatore e sulla attuale piazza che a quel tempo era campo coltivato

La costruzione era lunga venti metri e larga nove, una sola grande sala con il palco a sud e accesso direttamente da via S. Salvatore. Una facciata neoclassica impreziosita da cornici e lesene, secondo lo stile dell'epoca, si concludeva in alto con un timpano interrotto, sopra al quale svettavano quattro pinnacoli con sovrastanti pigne. Le altre tre facciate, meno importanti, non erano intonacate, ma lasciate in mattone a vista, intervallate da grandi finestroni. Il tetto, con struttura a capriate in legno a due falde, era alto più di cinque metri da terra. Sulla facciata principale si apriva l'unico portale con cornice sormontato da un frontone. Ai lati due finestroni rettangolari, anch'essi coronati da frontoni, davano luce e aria all'ambiente interno.



Planimetria catastale del teatro

Purtroppo di questo primo periodo non abbiamo documentazione d'archivio che ci aiuta a ricostruirne l'intensa attività. Don Enrico Migliorin, che subentrò al precedente parroco nel 1930, nel suo primo mandato, ottenne l'autorizzazione dalla Questura della Provincia di Padova di dare spettacoli teatrali pubblici nella "Sala Cattolica del Patronato di Camin". Nel 1940, a distanza di circa trent'anni dalla sua prima costruzione, la sala teatrale venne ripristinata. Nella serata di domenica 25 agosto di quell'anno, in occasione della festa della Madonna della Cintura, la Filodrammatica "Domenico Savio", risorta per opera dell'Economista Spirituale Don Giovanni Mason, si presentò sul palco davanti a un numerosissimo pubblico, ottenendo un grande successo per la rappresentazione "Sul fiume straniero", dramma in tre atti di carattere missionario. Quell'anno la sala rimase però inagibile per due mesi poiché il 9 novembre prese istanza a Camin una compagnia di soldati della XXII Sezione Sanità, che occuparono il salone da ballo in Crocivia (Sala Malibram), la Casa del Fascio e la Sala Cattolica, come veniva chiamato il teatro, e questo fino al 22 dicembre quando partirono per la guerra. In questo stesso anno don Enrico Migliorin venne nominato dal Vescovo parroco a Piove di Sacco. Gli subentrò il bravo don Giovanni Mason che sarà il vero sostenitore non solo dell'attività teatrale dei giovani ma anche della nascita del primo cinematografo.

Allo stesso tempo, ai lati due finestroni rettangolari, anch'essi coronati da frontoni, davano luce e aria all'ambiente interno.

Alla filodrammatica parrocchiale, aderirono, sotto la direzione del parroco, molti giovani caminesi, che poterono così cimentarsi in un vero teatro. Gli spettacoli aperti al pubblico avvenivano nei giorni in cui si svolgevano le feste solenni.

Don Antonio Dressino divenuto parroco di Camin nel 1919, sostenne con animo le attività della filodrammatica parrocchiale.

Purtroppo di questo primo pe-

Don Mason si impegnò molto nel favorire quelle attività che potevano aggregare i giovani che altrimenti, come soleva dire, erano solo "poenta e morosa", come oggi simpaticamente ricorda Maria Pagnin (classe 1923).

"... Avevo sedici anni quando ho cominciato a frequentare la filodrammatica femminile. Ero molto brava. Ci trovavamo durante la settimana per le prove e don Giovanni Mason ci seguiva nella preparazione delle rappresentazioni, che poi venivano svolte in occasione di qualche solenne festività. Ricordo che per S. Agnese, vi era il triduo in preparazione della festa e noi ragazze della filodrammatica facevamo le ultime prove per la rappresentazione che veniva eseguita nel giorno della festività. Ricordo ancora quei momenti con grande piacere perché ci divertivamo tantissimo..." ricorda Anna Maria Pasquato (classe 1924).

Don Mason però non era soddisfatto e ben presto fece partire i lavori di trasformazione dell'edificio per poterlo utilizzare anche come cinematografo. Le opere furono realizzate dall'impresa Pasquato Umberto di Camin e il 15 giugno 1941 l'edificio venne nuovamente aperto al pubblico. La proiezione dei film avveniva con la macchina di proiezione posta nella saletta retrostante lo schermo posto a sud sopra il palco.

Si legge nel libro della cronistoria della parrocchia: "... il parroco, sentito il consiglio di S. Ecc. Mons. Vescovo, dei capifamiglia della Parrocchia, decise di venire all'apertura di un cinematografo cattolico. Dopo lunghe e noiose insistenze, fino a stancare gli organi competenti, si ottiene finalmente dalla questura di Padova il permesso. La sala cattolica venne restaurata con gusto. Venne costruita una magnifica cabina con un impianto macchinario di prima classe. La commissione composta dal Viceprefetto, dal Questore e dall'ingegnere

capo del Municipio di Padova, ebbe parole di grande elogio per la proprietà e ordine con cui furono fatte le cose. Voglia il Signore benedire anche quest'opera che costerà grattacapi e sacrifici, ma che si propone di tenere lontane tante anime, specialmente i giovani dai divertimenti cattivi e immorali. L'impianto elettrico fu fatto dalla Società Impianti Elettrici di Padova; la macchina sonora è della ditta Prevost di Milano; l'installazione e il collaudo furono fatti dai fratelli Piva di Monselice; il primo operatore fu il bravo giovane parrocchiano Busana Zeno di Silvio; la prima pellicola proiettata sullo schermo fu - Luciano Serra pilota - della Generalei-ne di Padova..."⁽¹⁾

Don Mason teneva particolarmente a questo progetto per i giovani di Camin tanto da finanziare personalmente la macchina da proiezione Prevost, di ottima qualità per allora.



Depliant della macchina da proiezione Prevost comperata a spese di Don Giovanni Mason per il nuovo cinema parrocchiale

Nel 1942 la Prefettura di Padova concedette al Parroco anche la possibilità di eseguire le proiezioni del cinema all'aperto nel cortile attiguo alla sala: "Un telo bianco veniva fissato sulla parete esterna del cinema, disposte le sedie, e portata all'esterno la macchina da proiezione. Era una cosa magnifica..." ricorda Anna Maria Pasquato.

L'attività di operatore venne svolta dal buon Zeno Busana, che ad essa si dedicò fino al '42, quando dovette partire per la guerra. Succedette a lui il bravo Nereo Barzon il quale già svolgeva la mansione di aiuto operatore, e che proseguì l'attività fino al '45 quando anche lui dovette partire per la guerra.

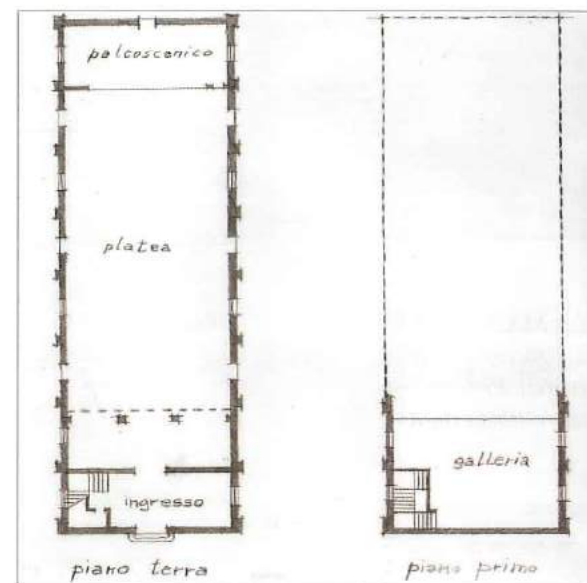
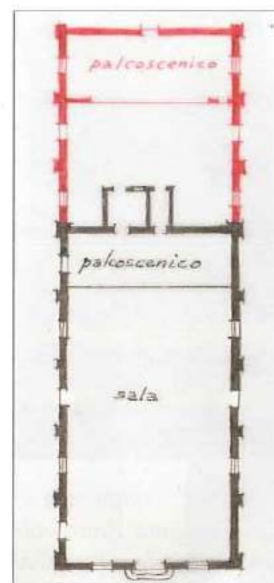
Racconta Nereo Barzon: "La sala poteva contenere circa trecento persone, durante la stagione invernale l'ambiente era riscaldato da un particolarissimo "impianto" così realizzato: in un grosso fusto di ferro, al centro del quale veniva posto un palo di circa dieci centimetri di diametro, veniva introdotta e pressata della segatura, eseguita questa operazione si estraeva il palo centrale che lasciava una sorta di foro, in quel punto si attizzava il fuoco, si chiudeva il fusto con il coperchio, con foro centrale, al quale si applicava un tubo di uscita che riversava il fumo all'esterno della sala. Al cinema iniziai a lavorare come maschera: controllavo che gli spettatori avessero acquistato il biglietto e li indirizzavo (platea o galleria) nella zona da loro scelta. La sala, su mia insistenza, fu denominata "Cinema Bellini" in onore della famiglia Bellini che donò tantissimo alla comunità e al paese di Camin. Nel 1941 iniziai ad apprendere il mestiere di operatore di proiezione da Zeno Busana. Le pellicole di celluloidi, materiale altamente infiammabile, erano suddivise in varie bobine, le cosiddette "pizze"; per potere proiettare dovevo procedere ad un minuzioso lavoro di giuntura tra i vari pezzi utilizzando l'acetone come collante. Le giunture erano innumerevoli perché si facevano non solo per mettere insieme le parti ma anche per togliere quei fotogrammi che la "censura parrocchiale" riteneva non consoni come ad esempio un bacio tra innamorati. Le proiezioni si svolgevano la domenica ed il lunedì; il lunedì potrebbe apparire una serata strana per le proiezioni, ma il motivo era che a Ca-



Foto anni '40, di scorcio a destra la sala teatrale.

min operavano moltissimi artigiani che producevano calzature ed il loro giorno di riposo era appunto il lunedì. Nel 1942 Zeno fu chiamato alle armi ed io lo sostituii fino all'agosto del 1943 quando, a mia volta partii per la guerra, mi trovavo a Verona quando fu firmato l'Armistizio (8 settembre 1943). La mia "guerra" durò solo sedici giorni, tornai a casa, l'Armistizio era firmato ma il periodo bellico non si concluse. Ripresi così la mia attività di operatore di cabina cinematografica. Nel 1944 a Villa Berta si insediò una compagnia di soldati tedeschi e dovetti proiettare per loro dei film, ovviamente in lingua tedesca. Conclusa la proiezione serale ritornavo a casa all'Olmo e una sera mi ritrovai sotto un bombardamento di "Pippo" ma non era il mio momento visto che sono qui a raccontare. (2)

Il grande successo del cinema fece sì che la sala risultasse ben presto insufficiente a contenere il pubblico ed era oramai diventato necessario provvedere anche ad un restauro e alla messa a norma dello stabile.



In nero la pianta del teatro del 1913 e in rosso l'ampliamento del 1943.

Piante del piano terra e del piano primo del nuovo cinema-teatro del 1943.

Nel 1943 don Giovanni Mason fece prolungare di 11 metri la sala e ricavò un piano superiore al quale si accedeva da una scala posta in ingresso per ricavare così una galleria con ulteriori posti a sedere. I lavori, costati 180.000 lire, furono affidati alla ditta Bolla Gino da Villatora mentre i lavori di costruzione della loggia alla ditta Lupatin Guido da Camin. Parallelamente la sala venne utilizzata per gli spettacoli teatrali. Nel Bollettino Parrocchiale si legge: "... in questi due mesi sorse in Patronato la Filodrammatica. E' questa un'attività quanto mai bella, che serve ad educare l'animo dei giovani e formare il carattere. E' diretta con amore e sacrificio dai sacerdoti... finora la filodrammatica si è presentata due volte al pubblico con la commedia "Fedele" e con il dramma "Vandea".....". (3)

Nell'immediato secondo dopoguerra le compagnie teatrali e le filodrammatiche ripresero vita. La nuova Filodrammatica Parrocchiale di Camin venne dedicata a "Domenico Savio", ma non fu la sola a cimentarsi.

Leggiamo di seguito alcune rappresentazioni.

A GRANDE RICHIESTA
 nella Sala Patronato - CAMIN
 OGGI Giovedì ore 20.30
 La Filodrammatica "D. SAVIO", in
 uno sfarzoso ambiente RIPETERÀ:
La Gloriosa Canaglia
 Dramma in 3 atti di C. Repossi
PERSONAGGI
 Capitano Piro
 Luciano Tissi
 Carlo Bellesso
 Romeo Giorgini
 Denise Pava
 Giuseppe Zaccaro
 Lorisca
 Romeo Simon
 Rocco
INTERPRETI
 ZENO BUSANA
 DINO SILVESTRINI
 ARMANDO BELLESO
 ADELIO PAGNIN
 LINO BUSANA
 OTTORINO BODIN
 ALFONSO BORILLE
 TETO BORTOLUZZI
 ANTONIO ZUIN
Stil Africa si veste il malato.
 Regia di A. BELLESO Sceneggiatura di BORILLE
Segue brillante farsa
 Prati validi L. B.

"LA GLORIOSA CANAGLIA" - dramma in 3 atti di C. Repossi - della Filodrammatica "D.Savio" con interpreti: Zeno Busana, Dino Silvestrini, Armando Bellesso, Adelio Pagnin, Lino Busana, Ottorino Bodin, Alfonso Borille, Teto Bortoluzzi, Antonio Zuin - regia di A. Bellesso e sceneggiatura di A. Borille.

"LA MADONNA DEI POVERI" - commedia in 3 atti di Ugocioni - della Filodrammatica "A.C.C." con interpreti: Pietro Borile, Franco Moretto, Secondo Bozzolan, Vittorio Busana, Alberto Pagnin, Luciano Guzzo.

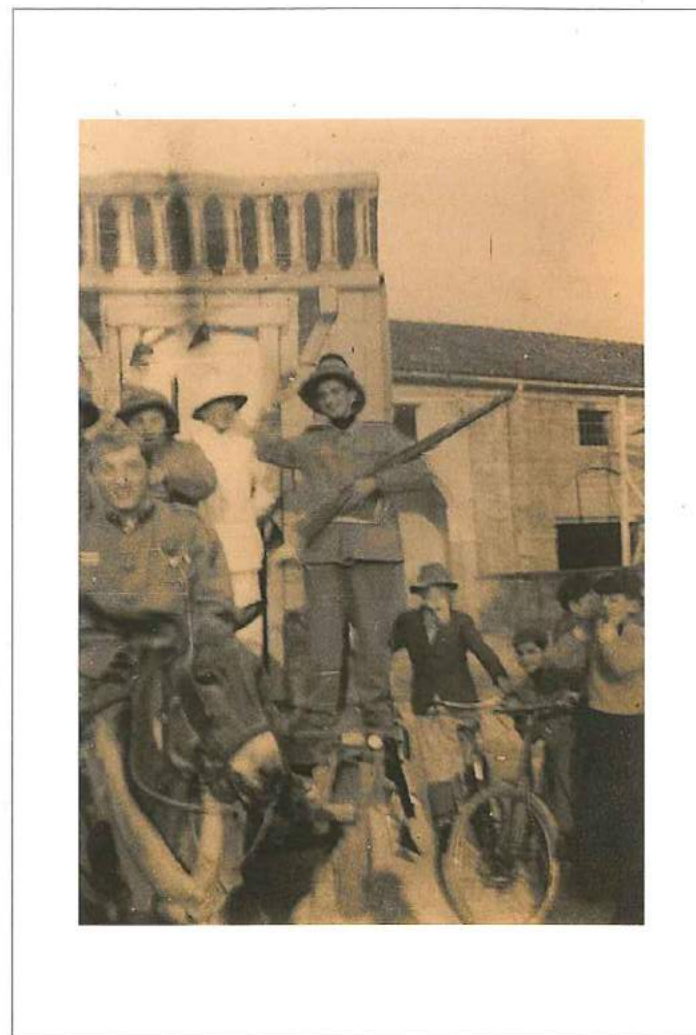
SALA PATRONATO - CAMIN
 Domenica 10 Marzo
 Giornata dei Ragazzi "CUORI IN FESTA."
 La FILODRAMMATICA "A.C.C." presenta una brillante
 e commovente Commedia in 3 atti
LA MADONNA DEI POVERI
 di UGOCCIONI
PERSONAGGI
 Romeo Alvaro
 Franco Moretto
 Carlo Moretto
 Franco Moretto
 Stas. il povero
INTERPRETI
 PIETRO BORILE
 FRANCO MORETTO
 SECONDO BOZZOLAN
 VITTORIO BUSANA
 ALBERTO PAGNIN
 LUCIANO GUZZO
 Segue Farsa dell'Autore
"Pel dolore se sbrega el core."
 Lunedì 11 Marzo
 la Compagnia Femminile "F.A.R.I." di CAMIN, presenta:
"LA VENDETTA DI GUTRUNA,"
 in 4 atti di FORNARA
 Interpretata da
 Galiazzo Ada e Rita - Pagnin Filomena e Angela
 Pasquato Anna e Tiziana - Brusamolin Maria
 Miollo Luisa - Callegari Ivetta - ecc.
Segue Brillantissima Farsa
 N.B. - Gli spettacoli iniziano alle ore otto

"LA VENDETTA DI GUTRUNA" - commedia in 4 atti di Fornara - della Compagnia Femminile "F.A.R.I." con interpreti: Galiazzo Ada e Rita, Pagnin Filomena e Angela, Pasquato Anna e Tiziana, Brusamolin Maria, Miollo Luisa, Callegari Ivetta.

Il giorno 30 Maggio nella Sala Teatrale di CAMIN, la Compagnia Filodrammatica Femminile "Fari", presenterà:
TRADITA
 Drama commovente in 5 atti di A. Rolando
PERSONAGGI
 La Marchesa di S. Giulio
 Emma
 Maria
 Clara Isidoro
 Lorisca
 Alba Isidoro
 Ugo Isidoro
 Ugo Isidoro
 Ugo Isidoro
INTERPRETI
 PASQUATO TIZIANA
 GALIAZZO ADA
 MIOLLO M. LUISA
 PASQUATO ANNA MARIA
 PAGNIN FILOMENA
 GALIAZZO RITA
 CANVENTI VALLY
 PAGNIN ANGELA
Seguirà una fantasia musicale
 Lo Spettacolo avrà inizio alle ore 20.30 (preciso)

"TRADITA" - dramma in 5 atti di A. Rolando - della Compagnia Femminile "F.A.R.I." con interpreti: Pasquato Tiziana, Galiazzo Ada, Miollo M. Luisa, Pasquato Anna Maria, Pagnin Filomena, Galiazzo Rita, Canventi Vally, Pagnin Angela.

La "La Gloriosa Canaglia" ebbe un notevole successo tanto da rimanere impressa nei Caminesi per molto tempo. Nel 1958, racconta Paolo Boscaro (classe 1942), "... in occasione del carnevale, preparammo per la sfilata un carro mascherato dedicato alla Gloriosa Canaglia e mi ricordo che andammo a recuperare le divise d'epoca in città in un magazzino vicino al cimitero ebraico...".



Carnevale 1958, il carro mascherato "La Gloriosa Canaglia". Al centro, sopra il carro, con il moschetto in mano, Paolo Boscaro. Sullo sfondo, di scorcio, l'antica barchessa di villa Bellini, Patronato Maschile dal 1941.

Per mantenere vive le attività, vennero organizzate anche delle rappresentazioni con i burattini. Nel 1946 Don Guido Sabbadin stipula un contratto con la compagnia teatrale "Teatro Burattini Arlecchino" per delle rappresentazioni da tenersi nel mese di marzo.

Racconta Nereo Barzon: "Nel 1947 al cinema Bellini si aggiunse nel periodo estivo il "Cinema all'aperto", sempre parrocchiale, che si svolgeva nel cortile dell'attuale scuola materna, lo schermo appeso a due grossi alberi, che ancora oggi sono lì e si trasportava la macchina da proiezione dalla sala Bellini. Le proiezioni all'aperto proseguirono sino al 1956"⁽²⁾.



Foto della barchessa di Villa Bellini, Patronato Maschile nel 1941, che diventava sala all'aperto per il cinema d'estate.

Questo fu reso possibile grazie dall'opera di don Mason il quale nel 1941 riuscì ad ottenere in affitto dalla signora Elda Simionati, vedova del notaio Rossi, la barchessa di Villa Bellini con tutto lo spazio antistante. L'edificio era composto da dieci aule e un grande salone nel mezzo; un lungo portico davanti collegava tutto l'edificio e prospettava nel meraviglioso cortile alberato cinto da una sontuosa mura posta lungo via S. Salvatore.

Tra gli anni '50-60 una profonda crisi segnò il teatro amatoriale, molte compagnie e filodrammatiche parrocchiali scomparirono, mentre si ebbe una notevole

diffusione del cinema fin nelle piccole sale di provincia.

Nereo Barzon, che desiderava in cuor suo poter gestire una propria sala cinematografica, nel 1954 riuscì a coronare il suo sogno inaugurando il "Cinema Odeon" realizzato al posto della vecchia sala da ballo Malibram di proprietà della famiglia Santinello, situata in Crocevia.



Foto d'epoca dei primi del novecento della Crocevia Otto Teste. Al centro, dietro al grande albero, la famosa sala da ballo Malibram.



Il Cinema Odeon di Nereo Barzon in una foto dei primi anni sessanta.

Il cinema Bellini e il nuovo cinema Odeon continuarono a funzionare contemporaneamente, anche se ben presto la notorietà del nuovo cinema fece sì che la sala parrocchiale perdesse di importanza, tanto che questo causò, a seguito dei magri incassi, anche un deperimento dell'edificio per la scarsa manutenzione. Nel 1956 "ritornò" parroco a Camin don Enrico Migliorin, il quale visto lo stato di degrado della sala cine-teatrale ne propose la demolizione. Ma grazie all'intervento di alcune anime sensibili del paese si riuscì a convincere il nuovo parroco a optare per una riqualificazione dello stabile.

Furono così presentati in Curia Vescovile, a più riprese, dei progetti di restauro per la loro approvazione. In una lettera di sollecito di monsignor Migliorin, si legge: *"... alla sala esistente è stata sospesa l'agibilità dalla commissione provinciale fin dal marzo 1955 perché in condizioni miserande sotto ogni aspetto. In quel frattempo è stato aperto nel famigerato Crocevia di Camin un altro cinema che purtroppo imperversa a danno morale gravissimo. Il problema di un cine-teatro si impone qui con ogni urgenza. La popolazione ne sente in generale la pressante necessità..."*⁽⁴⁾.



Foto anni '60 dopo i lavori di sistemazione della sala da parte del parroco Migliorin.

Finalmente dopo varie insistenze si riuscì ad ottenere l'approvazione e i lavori di sistemazione della sala ebbero inizio. Scrive don Migliorin nel libro parrocchiale: *"... nel giugno 1957 è stato riaperto il Cinema Estivo nel Cortile del Patronato; contemporaneamente sono stati eseguiti radicali lavori di trasformazione e di riattamento della Sala teatrale-cinematografica della Parrocchia: palco trasformato*

per il Cinema scope; costruzione di un ambiente posteriore come deposito e camerini per il Teatro; schermo panoramico e scope; scenari; installazione di un grande impianto "Vela" di riscaldamento; ripassatura di tutta la sala; attrezzatura della cabina, ecc. Dopo la stagione estiva del Cinema all'aperto, si iniziò l'attività nella nostra sala così rinnovata..."⁽¹⁾.

Nel 1958 a seguito dei lavori di ammodernamento e di messa a norma, il parroco riuscì ad ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi e così venne riaperta finalmente la sala la cui conduzione venne data alla signora Miollo Luisa di Padova. Intanto dietro alla Sala Parrocchiale, nel 1956, era stato inaugurato da monsignor Migliorin il campo sportivo parrocchiale sorto sul terreno del Beneficio. Ispiratore dell'opera era stato don Guido Sabbadin, il quale la condusse quasi a termine ma che purtroppo non ebbe la gioia di vederla in funzione per il suo improvviso decesso.



Inaugurazione del nuovo campo da calcio parrocchiale nel 1956.

A quei tempi, avere un campo sportivo con spogliatoi e docce era una cosa difficile da trovare. Prima il campo da calcio era situato in un terreno privato di fronte al negozio di alimentari di Loreggian, in Via San Salvatore, dove i secchi d'acqua per bere o per lavarsi venivano fatti arrivare da qualche casa vicina che si prestava anche per i servizi e lo spogliatoio.

Quest'opera significò per la società di calcio "Caminese" fondata nel 1922 la realizzazione di un grande sogno. A quei tempi, nel circondario, non vi erano tante società sportive e così venivano a giocare a Camin anche molti ragazzi

delle località limitrofe (Ponte di Brenta, Ponte San Nicolò, Legnaro, Saonara, Villatora, ecc.) che poi militavano nella squadra locale.



Foto anni '50 quando il campo da calcio era di fronte al negozio alimentari di Loreggian

Le opere di ristrutturazione e messa a norma della Sala Bellini resero molto più attraente l'edificio, ma questo però non contribuì a rilanciare l'attività del teatro. Qualche avvenimento sporadico ogni tanto faceva riaccendere le luci della sala, mentre l'attività di cinema, con l'avvento della televisione, venne definitivamente chiusa. Ricordo che da bambino, quando frequentavo le elementari, provai l'ebbrezza di recitare nella vecchia Sala Bellini, fu la prima e anche l'ultima. Con l'attività di doposcuola, la maestra, in occasione di uno spettacolo di Carnevale, fece recitare a noi alunni delle scenette. Fu per me, che interpretavo un cameriere in un ristorante, una grande emozione vedere dal palco il pubblico del teatro. Era il 1966.

Dopo qualche anno di inattività, la Sala Bellini venne trasformata in palestra, furono eliminati il palco e la loggia, fu costruito un avancorpo ad est per l'ingresso e lo spogliatoio; sulla parte di fronte strada: un ufficio al piano terra e al piano superiore, su ciò che restava della loggia, una saletta per riunioni.

Si legge nel libro parrocchiale: "...da diversi anni il Parroco è andato prendendo contatto con gli amministratori del Comune di Padova e con i Dirigenti Provinciali del CONI per ottenere il loro interessamento perché fosse trasformata la vecchia Sala Parrocchiale ormai inservibile per le attività, in Palestra. La cosa è stata presa a cuore dal Comune in vista della ospitalità che la Parrocchia avrebbe offerto alla Scuola Media, sprovvista completamente di ambiente ginnastico; ed è stata pure presa a cuore dal Comm. Aldo Trovain, Presidente Provinciale del CONI, in vista dell'attività



Il cine-teatro nel 1967, in occasione della visita del vescovo monsignor Bortignon per l'inaugurazione del nuovo asilo

polisportiva di questo settore di suburbio. Finalmente, la Giunta Comunale di Padova deliberò di elargire alla Parrocchia di Camin tre milioni a fondo perduto; e il CONI concedette il contributo di due milioni pure a fondo perduto. I lavori di trasformazione della Sala in Palestra e di costruzione della parte nuova destinata a spogliatoi, docce e gabinetti, furono assunti dalla Ditta Edile Nicoletto e si cominciarono dopo la metà di Agosto. La Palestra è lunga m.29, larga m.9. Certo larghezza e altezza non sono regolamentari. Ad ogni modo si tratta di un bel salone che si presta benissimo a diversissimi usi polisportivi." (1)

Il 3 giugno 1972, venne inaugurata la Palestra, alla presenza dell'allora Sindaco di Padova, Ettore Bentsik, e di molte altre autorità. In occasione venne eseguita una manifestazione ginnastica della nuova "Polisportiva Apollo".

L'edificio, nella sua nuova veste, venne usato al mattino per le attività ginniche della scuola media, mentre al pomeriggio per le attività sportive dei ragazzi della parrocchia. Questo fino al 1974 quando il Comune realizzò il nuovo plesso scolastico con relativa palestra. Da allora la Polisportiva prese in toto la gestione della palestra per organizzare le varie attività sportive parrocchiali fino al 2013. La parte antistante fu, per diversi anni, sede del gruppo Scouts di Camin.

Negli anni '80 la Società Caminese si trasferì nel nuovo impianto sportivo realizzato dal Comune di Padova in via Lisbona. Da allora l'edificio spogliatoi,

costruito negli anni '50 con materiale economico, subì un lento e progressivo degrado.

Nel 1994 il parroco, don Giuseppe Carollo, cedette l'uso pubblico del piazzale antistante il campo da calcio, al Comune di Padova il quale poté così attuare gli interventi per la realizzazione della attuale piazza S. Salvatore di Camin.

Nell'ultimo decennio il vecchio stabile venne utilizzato sempre meno. L'inadeguatezza degli spazi e degli impianti, non più a norma, il degrado fisico dell'edificio, le superfetazioni cresciute disordinatamente fino ai vecchi spogliatoi del calcio, anch'essi in pessimo stato, hanno fatto sì che l'immagine dell'insieme che si percepiva fosse di profonda desolazione.

2. PRIMA DEI LAVORI

Bibliografia:

- (1) CRONISTORIA PARROCCHIALE - Archivio della Parrocchia di Camin
- (2) "RACCONTAMI DI TE. Vite, ricordi e luoghi per scrivere la nostra storia."
- Consiglio di Quartiere 3 Padova Est -
Commissione Interventi Sociali - Comune di Padova, 2013.
- (3) - Bollettino Parrocchiale - Aprile 1943 - XXI, n°2 -
Archivio della Parrocchia di Camin
- (4) - Documento 4 maggio 1957 - Archivio della Parrocchia di Camin.



Il prospetto principale del vecchio-teatro Bellini, obsoleto e triste per i tanti torti subiti. Il frontone senza le pigne che sono state rimosse alla fine degli anni '70

Era stato costruito nel 1913 ed era il primo teatro parrocchiale del circondario.

Le pitture bianco-gialle che si intravedono, sbiadite e deteriorate, risalgono agli ultimi decenni.



Il prospetto di levante dell'edificio, prospiciente la piazza, con l'obbrobrio costruito negli anni '70 che segnarono la morte del teatro e la nascita della palestra.

L'intonaco sulla parete laterale risale a quel periodo, inizialmente le pareti esterne del teatro erano in mattoni a vista.



Il prospetto di ponente, quello più anonimo e disordinato, rimasto con l'intonaco a vista dopo gli interventi degli anni '70.

Su questo lato si trovava un tempo il viale di gelsi dello Stradone (vedi capitolo 7).

Anche questa parete laterale era in origine in mattoni a vista.



La Piazza S. Salvatore e in secondo piano l'avvilente prospetto del vecchio spogliatoio del campo da calcio costruito nel 1956.



La parte retrostante verso mezzogiorno del vecchio teatro.

Il prospetto originario si confondeva con il disordine delle costruzioni realizzate negli anni successivi.



La parte retrostante verso mezzogiorno dei vecchi spogliatoi da calcio.



La palestra come si presentava all'interno.

Pur svolgendo per un periodo un ruolo importante per la collettività, aveva comunque dei limiti dettati dalle dimensioni che non consentivano la pratica degli sport regolamentari di squadra.



Negli ultimi anni era stato allestito anche un piccolo palco provvisorio per le rappresentazioni dei bambini.



Nella parte retrostante della sala era stato allestito un angolo bar con tavolini per l'intrattenimento anche se l'ambiente non era del tutto ideale per accogliere tale servizio.